

## Passi di Vangelo (Lc 9, 51-62)

Seminario 21 febbraio 2019

Gesù **rese duro il suo volto** per **andare verso Gerusalemme** (Lc 9,51-62): così dovrebbe essere tradotta alla lettera l'espressione "prese la ferma decisione"; c'è, sullo sfondo, il terzo canto del "Servo del Signore" (Isaia 50,7): "Ho reso il mio volto duro come pietra".

Il brano ci presenta la realtà **affascinante** della sequela.

Credo, però, che **non per tutti** l'esperienza del seguire qualcuno sia **affascinante**; apparentemente non c'è nessun fascino nel mettersi in coda, sembra più intrigante stare in prima fila. **L'esperienza del seguire a volte è bollata come pratica da pecoroni**. L'idea di poter essere autonomi, senza dipendere da nessuno, esercita su di noi un'indubbia suggestione. Sappiamo anche che l'esperienza del seguire può, talvolta, mascherare una dipendenza malsana. C'è, per tutti, il rischio di essere manipolati.

L'affermazione di Gesù "**andare verso Gerusalemme**" non è, per l'evangelista Luca, una semplice indicazione geografica, vuole invece mettere in luce la sua decisione di **regalare gratuitamente la sua vita**. Questo prevede la **sequela di Gesù: intraprendere la strada del dono gratuito**.

A questo punto, ci chiediamo se sia opportuno scegliere una simile prospettiva e, più in generale, se sia un valore mettere a disposizione degli altri la propria vita.

**Gesù non ha dubbi: la piattaforma su cui costruire la nostra libertà è il dono di sé**. Questa scelta, allora, non è un taglio, come a volte si tende a considerarla. E', invece, un'opportunità, una chance.

La proposta che Gesù ci fa della sua sequela, inoltre, chiama in causa il "**per sempre**". Non è una prospettiva tra le tante. Gesù ci dice che **non c'è alternativa al dono di sé. Abdicare ad esso è rinunciare alla gioia. Il "per sempre", allora, lo esige la vita, non una regola religiosa**. Non c'è possibilità di gioia, senza questa scelta. **Se manca questa opzione di fondo, qualunque scelta vocazionale è velleitaria**

Nel dialogo di Gesù con le persone incontrate lungo la strada, come in tutto il testo dei Vangeli, notiamo come **Egli non lega a sé le persone, ma le rende partecipi della**

**sua stessa libertà.** E' questo il senso profondo dell'affermazione **"Va' e annuncia il Regno di Dio"**. Chi incontra Gesù, viene invitato immediatamente a uscire in missione, a godersi la libertà e la gioia del dono di sé.

Quali sono i fattori di questa gioiosa libertà?

Facciamocelo dire dalle risposte che il viandante di Nazareth offre ai suoi tre interlocutori.

**"Ti seguirò dovunque tu vada"**. Gesù gli rispose: **"Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo il loro nido, ma Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"**. (Lc 9, 57-58).

Perfino le volpi e gli uccelli, animali in perenne movimento, hanno un luogo per riposarsi, mentre Gesù non ha un posto stabile. **La tana e il nido rappresentano le nostre certezze. Gesù ci invita ad abbandonarle, per far posto alla novità.** E la novità che Gesù ci propone di frequentare non esce da un clic o da uno schermo: ha il volto delle persone.

Ogni persona porta in sé una ricchezza così grande da essere per noi ogni giorno una sorpresa. Ben maggiore delle novità tecnologiche!

Non importa se questo tesoro convive anche con limiti e fatiche.

**"A un altro disse: 'Seguimi'. Costui rispose: 'Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre'. 'Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il Regno di Dio'"**. (Lc 9, 60)

Con questo ordine non intende abolire il dettato dell'amore ai genitori e il dovere della sepoltura, così importante nel mondo giudaico. Con l'imperativo **"annuncia il regno di Dio"**, proclama la vittoria della vita sulla morte. Non fa semplicemente riferimento alla morte fisica, ma è un **invito a lasciarsi sorprendere dalla vita, a lasciar lavorare la creatività dell'amore** che porta a credere all'impossibile. **Si può ricominciare**, nessuno è finito, nessuno da buttare; c'è sempre una nuova possibilità. Dal seppellire morti puoi passare ad essere generatore di vita.

**"Ti seguirò, Signore; prima, però, lascia che mi congedi da quelli di casa"**. Ma Gesù disse: **"nessuno che ha messo mano all'aratro e poi rivolge lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio"**. (Lc 9,60-61)

E' la terza provocazione. Non lasciarti condizionare dalla tua biografia, non attardarti sul tuo passato, lasciati sorprendere dal futuro che è l'amore di Dio che Gesù ci fa conoscere. Un amore che non dice mai basta. E ti spinge sempre più al largo.